

Vigilanza. Al consiglio di domani la decisione dell'Autorità sull'apertura di un fascicolo nei confronti dell'ex monopolista

L'Agcom valuta il procedimento sulle tariffe

I RAPPORTI CON L'AUTORITÀ

Il problema della «pax regolatoria» sarà uno dei dossier più urgenti sul tavolo del nuovo ceo del gruppo telefonico

Andrea Biondi

■ Un nuovo fronte sta per aprirsi fra Telecom e Agcom. Al prossimo consiglio di domani l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni potrebbe decidere se aprire o meno un procedimento nei confronti dell'ex monopolista che ha deciso di ritoccare alcune tariffe della sua offerta nel fisso.

L'ordine del giorno è in verità abbastanza nutrito, ma all'esame del consiglio Agcom dovrebbero andare le «nuove condizioni contrattuali ed economiche generalizzate per la clientela consumer di rete fissa». Dall'1 aprile il prezzo delle chiamate verso i telefoni fissi e i cellulari nazionali dell'offerta Voce e della linea Isdn (quindi coloro che hanno solo la vecchia linea telefonica di base e non hanno quindi aderito alle offerte a forfait) aumenterà da 10 a 20 cent al minuto con uno scatto alla risposta pari a 20 cent. L'Autorità presieduta da Angelo Marcello Cardani dovrà così decidere se aprire un procedimento sanzionatorio.

Per comprendere bene i termini della questione occorre ritornare a quanto deciso nella primavera di un anno fa, quando, a partire dal primo maggio, Telecom ha deciso di distribuire in tre scaglioni la sua clientela nel fisso: una rimodulazione che ha mandato in soffitta il canone disponendo la clientela su tre tariffe: Tim offerta «Voce» con costo di 19 euro al mese; offerta «Tutto Voce», con costo di 29 euro al mese e chiamate illimitate verso fissi e mobili e offerta «Tutto» da 44,90 euro al mese con Adsl illimitata fino a 7 Mega.

La mossa però non convinse l'Agcom anche perché i clienti «a consumo» (ritenuto servizio universale) - che pagavano 18,54 euro al mese di canone più 10 centesimi al minuto - sarebbero passati con

silenzio-assenso a pagare 29 euro al mese, usufruendo però di traffico illimitato che secondo Telecom avrebbe reso conveniente questo passaggio.

Il Garante è quindi intervenuto imponendo a Telecom di permettere a tutti gli utenti per cui aveva fatto valere il «silenzio assenso» di tornare alla tariffa base senza pagare nulla. A ogni modo Agcom ha poi multato Tim con per 2 milioni di euro ritenendo inottemperante il gruppo tlc sulla diffida relativa alla manovra partital 1° maggio.

Adesso si apre un altro, successivo capitolo. Dall'1 aprile arriva l'aumento delle tariffe (con cui Telecom punta a ridurre al minimo i clienti a consumo per spingere invece su offerte tutto compreso). Da qui l'intervento di Agcom, in discussione nel consiglio di domani.

Quello attuale è comunque l'ultimo step di un rapporto, fra Telecom e Autorità, che rimane tormentato e che sarà certamente fra i punti che il board e il nuovo amministratore delegato si troveranno a dover affrontare con urgenza. Anche perché la «pax regolatoria» più volte invocata dall'ex ad Patuano come necessaria per il nuovo corso di Telecom nei fatti finora non ha dato i risultati sperati. La ricerca della pax con i competitor ha avuto qualche indubbio risultato, come la chiusura del contenzioso con Fastweb (era pendente una richiesta in sede civile da 1,7 miliardi a seguito della multa da 103,7 milioni comminata dall'Antitrust a Telecom nel 2013).

Sul versante Agcom la quadratura del cerchio è però ben lontana dall'essere trovata. Oltre alle tariffe c'è infatti il tema «neverending» della parità d'accesso alla rete Telecom da parte degli Olo. Il gruppo tlc ha messo a punto un «Piano anticontenzioso» di cui lo stesso Patuano parlò a fine novembre con il Sole 24 Ore. Anche qui da Agcom sembrano arrivare segnali che fanno pensare a possibili stop. Board e nuovo capo azienda dovranno farci i conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

